

La formazione umana integrale

Mons. Valentino Bulgarelli

segretario del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale

Intervento alla riunione congiunta del Consiglio Pastorale e di Velletri- Segni , dei Consigli presbiteriali Velletri- Segni e Frascati e delle Commissioni Sinodali Velletri Segni e Frascati

13/09/2024, S. Maria dell'Acero, Velletri

Onestamente se tre anni fa vi avessero detto Velletri e Frascati si trovano insieme cosa avreste pensato? Forse sì, forse no, vediamo, ce lo impongono dall'alto e quindi... Probabilmente stanno già avvenendo delle cose e noi non ce ne accorgiamo perché siamo pienamente coinvolti io stesso mentre il vescovo Stefano rievocava quel drammatico inizio del 30 gennaio del 2021 alla fine poi devo dire che è stato un percorso molto ricco con anche fatiche, fraintendimenti, tuttora alcune cose non sono ancora risolte nel senso che a volte si pensa che la questione sinodale sia decidere, decidere, decidere, fare delle cose, ma non è assolutamente questo. Don Stefano sa molto bene come la CEI ha cassette piene di documenti anche sui temi che noi tocchiamo questa sera però quanto di questi testi è entrato nella realtà? Sono testi bellissimi che ci dicono come fare la catechesi ai bambini, quali attenzioni avere, quindi la questione dell'IC sarebbe già risolta, il problema è che quei testi non sono entrati nella realtà se non per lo 0,0001...

Qui la sfida è un'altra onestamente e oggettivamente, c'è un po' la fatica di mettere in fila un po' le cose. Ho finito sul sinodo, ci sarebbe molto da dire, una cosa però permettetemela di dirla che ci permette già di fare una verifica quando si iniziò a lavorare con i vescovi le scelte fondamentali si decise di mettere al centro le chiese locali, cioè le protagoniste del cammino sinodale sono le chiese locali e al centro ci sono delle strutture che non impongono, dirigono, ordinano ma servono le chiese locali, quindi tra un po' potremmo dirci che se il cammino sinodale è stato fruttuoso è perché le chiese locali hanno intrapreso un percorso, questo è veramente la grande questione che sta sullo sfondo.

Vado sulla questione **formazione**, è uno dei temi emersi dal biennio dell'ascolto che è stato portato all'attenzione del discernimento, tutti noi ci accorgiamo di quanto è urgente una riflessione di questo tipo: formazione per i vescovi, per i preti, per i laici...più in genere mai come ora è decisivo fare una riflessione guardando quello che sta avvenendo nei nostri contesti civili e sociali, quando tu con un SUV investi uno che ti ha rubato la borsa vuol dire che c'è qualcosa che non funziona nel mondo questo è solo una punta di un iceberg...andiamo a vedere tutti i disagi adolescenziali, sui quali dopo dirò una cosa velocissima, però in realtà ciò di cui noi parliamo questa sera non è psicologia applicata, psicologia della religione, la rivisitazione del vangelo in forma psicologica, è una cosa molto più semplice che Gesù stesso ha compreso fondamentale per quelle dodici umanità che Gesù all'inizio coinvolge nel suo disegno.

Vangelo di Marco 8,14-21 si inizia un viaggio sulla barca, i discepoli si dimenticano di prendere il pranzo al sacco e cominciano a discutere tra loro e Gesù gli dice: "Perché discutete che non avete fame? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito, avete occhi e non vedete, avete orecchie e non udite e non ricordate".

Tutti i sensi vengono richiamati da Gesù. Questa è la formazione integrale.

Un altro esempio (tutti gli esempi che faccio non vi riguardano): quando io insegno teologia ai miei studenti il mio obiettivo è che non semplicemente leggendo il Denzinger...la raccolta dei concili, il

mio obiettivo è che i miei studenti non solo imparino il canone 18 di Trento ma il mio obiettivo è che li vorrei vedere commossi, piangere perché trasportati da quello che stanno ascoltando. Onestamente il livello emozionale delle nostre comunità cristiane è pari a zero, le nostre messe sono robe che dobbiamo fare il più velocemente possibile ma il primo colpevole sono io che ho 25 minuti e sparo la II preghiera eucaristica che è la più breve e poi al confessore mi giustifico nel dire che è la più antica e la risolviamo così, capite che la questione è molto per fare più in fretta possibile la questione è molto più semplice di quanto possiamo immaginare e la nostra proposta, i nostri contenuti hanno bisogno di essere lavorati non solo con la testa ma anche con gesti e anche e soprattutto con cuore. Pensate alla vita quotidiana di tutti i giorni, se tu sei intelligente ma non hai volontà non combini niente, sai tante cose ma non tieni per te nulla se hai una grande volontà ma non hai intelligenza succede la stessa cosa anzi combini dei disastri, se hai un mondo affettivo molto vivo ma non intelligenza vengono fuori i pasticci; a ben vedere tutto funziona così, allora abbiamo la necessità di comprendere come la forma del cristiano alla luce del Dio che si è rivelato in gesti e parole genera un profondo equilibrio tra un contenuto, una volontà e un affetto. Le cose che noi proponiamo non possono essere disgiunte però vi mostrerò che purtroppo nella nostra pratica sta avvenendo esattamente il contrario, non siamo preoccupati di mettere insieme questo, abbiamo dei dispositivi e delle situazioni che in realtà operano delle scissioni e non invece degli incontri e delle connessioni. Ulteriore passaggio, quindi quello di cui trattiamo è la Buona Notizia di un Dio che ci dà un orizzonte anche per crescere e diventare grandi.

Ulteriore passaggio 2010, vi cito un testo di T. Radcliffe: “le caratteristiche di un albero sono frutto delle sue interazioni con l’ambiente la forma della chiesa che verrà sarà determinata anche dalle interazioni che essa avrà con il mondo” LG, GS.

Ho l’impressione che la chiesa faccia un po’ fatica a interfacciarsi con questo mondo, facciamo fatica a uscire.

Settembre 2021 dopo l’avvio del cammino sinodale, da alcune chiese locali ci arrivavano richieste tipo: “potete farci avere una scheda per parlare del vangelo alla gente che non viene in chiesa?” quello fu per me un segnale disorientante, io vi devo mettere giù una scheda per parlare di una cosa che dovrebbe essere la tua vita, non va bene, vuol dire che qualcosa non funziona; quindi anche questa istanza di una forma che è data anche dal tempo che stiamo vivendo non ci deve spaventare, far paura e anche qui vi faccio l’esempio il mondo dei giovani abbiamo la testimonianza di come è profondamente coinvolto nelle azioni Caritas per cui è inutile che ci inventiamo percorsi formativi di approfondimento del dogma della Trinità forse quella è una pista dove loro ci stanno dicendo mi interessa fare.

Siccome non voglio annoiarvi vorrei condividervi alcune voci che non c’entrano nulla con noi ma che però ci danno una prospettiva di che cosa significa prendere seriamente questo tema formativo che è evangelico, ecclesiale-

Un filosofo spagnolo ateo Fernando Savater *Piccola bussola etica per il mondo che viene* del 2015 scrive: “per quanto cambi il contesto esterno, per quanto profondamente possano variare i costumi, per quanto la tecnologia possa alterare la nostra percezione dello spazio e portare nelle nostre case fiumi inesauribili di informazioni, per quanto la società si trasformi in meglio o in peggio non importa fino a diventare irriconoscibile il fatto di essere umani ci obbliga a domandarci come dovremmo rapportarci con il prossimo perché siamo umani grazie al fatto che altri umani ci donano umanità e che noi gliela restituiamo”.

Io faccio il mio lavoro, provocazione per provocazione: ma **che umanità restituisce oggi la comunità cristiana? Qual è il di più del vangelo? Litighiamo come gli altri ma Gesù ci ha insegnato a sciogliere e imparare a litigare, non siamo credibili, non siamo affidabili...quale umanità restituiamo?**

Altro testo: Naomi Klein, giornalista canadese, ebrea non praticante, invitata a un simposio sulla Laudato sii fa questo riferimento “le persone di fede in particolare le persone missionarie credono fortemente in una cosa di cui molte persone laiche dubitano: che tutti gli esseri umani sono capaci di un profondo cambiamento i credenti rimangono convinti che la giusta combinazione di discussione emozione e esperienza può portare a una trasformazione della vita” è la **conversione!** **Ma noi veramente ci crediamo a questa cosa che tutte le persone possono cambiare?**

Il primo che non ci crede sono io...questo capite che vuol dire non pregiudizi non precomprensioni ma la capacità di incontrare, di accogliere, di essere inclusivi io lo vedo parlando con i catechisti il primo ritornello è i genitori di oggi non gliene frega niente, ma se anche fosse vero vai in profondità, cerca di capire perché apparentemente non gli interessa ho l'impressione che molte volte i pregiudizi frenano e non ci aiutano a entrare dentro questa prospettiva del fatto che tutti possono cambiare. Che cosa si genera?

Terzo testo, si genera quella che è veramente una malattia terribile che Julio Velasco allenatore della nazionale italiana di pallavolo, chiama *teoria degli altri*, traduco: è sempre colpa degli altri, piove? È colpa del governo, le cose non funzionano...è colpa del parroco, dei catechisti, dei genitori... ci sarà sempre un colpevole e non ne usciamo fuori...come possiamo tentare di uscire...innanzitutto renderci conto che tutte le chiese locali ci stanno provando a ripensare qualcosa, le forze sono quelle che sono...però di fatto un tentativo si è innescato, credo che questa stagione ci stia dando anche delle occasioni importanti che dobbiamo stare attenti a non perdere. Un esempio: oggi si parla di intelligenza artificiale ovunque, in posta, in ospedale, a scuola... comunità cristiana vuoi non parlare di IA, se il papa fa un discorso sull'IA...se però Domenico Faggin, italiano ma vive in America, inventore del processore Intel ti dice l'IA è uno strumento, sapete qual è il problema?

La coscienza, che cosa le persone mettono dentro quello strumento da che mondo è mondo mi pare che la chiesa la comunità cristiana si sia sempre detta maestra delle coscienze, formatrice di coscienze, diventa interessante capire come funziona la coscienza, cosa significa formare le coscienze, c'è da fare i conti con la libertà, ma che cos'è la libertà? Non è un incidente di percorso ma qualcosa con cui Dio ci ha creati... sono luoghi che riguardano la trasmissione della fede nella vita degli altri e queste sono le cose che mi appassionerebbero, non va prima la comunione o la cresima ma mettila quando vuoi, padrini e madrine, li vogliamo togliere? Togliamoli, un'altra occasione che ci priviamo per incontrare la gente.

Sono queste secondo me le questioni che un tema come questo pone in causa.

Non possiamo rinviare questo tema formativo, che tra l'altro è un tema del sinodo universale con tutti i suoi dispositivi, addirittura è stato messo il tema dell'IC che non è solo un problema italiano ma universale della chiesa che ha un grembo che sembra essere sterile incapace di generare.

Però di fondo qui si apre un'altra questione, ho l'impressione che dobbiamo fare i conti con quello che si chiama crollo della fiducia antropologica qui nessuno si fida più di nessuno, è questa la questione per cui è certamente un problema ecclesiale ma anche politico, economico, civile, la questione è seria e tu ti metti per strada guidando la macchina solo se ti fidi che l'altro rispetterà il codice stradale se non ti fidi stai chiuso in casa; ma il crollo della fiducia antropologica fa sì anche di un altro elemento che se non ti fidi non condividi dubbi e domande della tua vita, vai dal prete a dire che hai un dubbio, vai da un prete a fare delle domande? Le relazioni dei primi due anni ci dicono che non è così scontato; questa è la prima questione complessa, non è non abbiamo più preti, anche, come mettiamo la comunione e la cresima, questa è una questione seconda rispetto al fatto che trovo faticoso condividere nella mia parrocchia delle domande perché ho paura di essere giudicato questo è un filo rosso, quasi il 90% delle restituzioni, quale umanità restituiamo, avere uno sguardo positivo che le persone possono cambiare, non darsi alibi, recuperare il vangelo di Gesù che

forma ai sensi questo , è questo l'orizzonte, tutti gli altri sono strumenti che devono portare a un fine.

Il Card. Martini , il 17 novembre del 1987 diceva: "io ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un credente e un non credente che si parlano dentro, che si interpellano a vicenda, che si mandano continuamente interrogazioni pungenti e inquietanti l'un l'altro, il non credente che in me inquieta il credente che è in me e viceversa".

Le domande fanno parte della vita ma chi è che intercetta oggi queste domande? E le domande generano domande di formazione: aiutami a dare una forma a questa situazione.

Quindi per formare oggi serve recuperare credibilità, parole e gesti incarnati, libertà, il fatto cristiano non si impone, si propone e fa i conti con la libertà dell'altro ma questo è un dato della creazione straordinario, Dio crea la sua creatura addirittura nella possibilità di dirgli non mi interessa.

Significa anche **autorità**, l'etimologia latina significa: colui, colei che fa crescere ma chi è che fa crescere oggi? Volete chiamarla comunità educante? Avremmo bisogno di più autorità cioè di più persone che fanno crescere e qui entra in gioco tutta quella che è la questione degli adulti, cosa significa essere adulto...

Che cosa ho cercato di dirvi in modo molto semplice e veloce?

Primo punto: dobbiamo stare attenti a un algoritmo che vedo serpeggiare nella comunità cristiana, siccome non ci sono più preti, siccome la gente non viene più in chiesa, siccome non abbiamo più i grandi numeri, siccome...il vangelo non interessa più...no, algoritmo sbagliato. Per un motivo molto semplice, forse non abbiamo più 300000 bambini per la comunione in un anno, causa deficit demografico, però abbiamo 2000 adulti che tutti gli anni ricevono il Battesimo ed entrano nella comunità cristiana, questo però non fa notizia, fa notizia il bambino che non è interessato, distratto a messa, che non ascolta, non viene volentieri, che i genitori...qui abbiamo due strade, o cominciamo a renderci conto di quei piccoli germogli che però ci sono oppure continuiamo a accompagnare comunità i morti, dopo siamo comunità depresse ma chi è che si accompagna da comunità depresse. Primo: il vangelo interessa ancora? Sì.

Secondo: noi non partiamo da zero la chiesa italiana viene da 20 anni quasi di sperimentazioni, di documenti, di teoria per cui non partiamo da zero, ci sono delle chiese locali che hanno investito sul tentare di trasformare, però attenzione anche le chiese locali che hanno provato a cambiare, oggi dopo 20 anni di un certo impianto lo stanno rivedendo, questo significa che la ricetta perfetta non c'è, non c'è la soluzione, per fortuna, perché questo ti dice che la fede cristiana, il fatto cristiano è vita, è vita quotidiana, non sono schemi, codici a barre, non sono esecuzioni di protocolli è vita! E questo sarà un po' complicato spiegarlo, però non c'è alternativa.

Terzo: per formare noi dobbiamo essere più lucidi su quelli che sono i passaggi di vita e su tutte le sciocchezze che stiamo facendo non noi, neanche le chiese del Lazio, neanche le chiese d'Italia. Alcuni esempi: noi abbiamo fatto un investimento cognitivo sui bambini da 6-10 anni rovesciando giù una mole infinita di contenuti, devono sapere l'atto di dolore, i 10 comandamenti, le tre virtù teologali... ma anche no! Non è plausibile, per un motivo molto semplice che questi ragazzi, oggi, e un insegnante lo sa meglio di me, impara facendo e la stagione dei contenuti è l'adolescenza dove noi facciamo, capite? abbiamo preso una cantonata atomica. Per cui già tanto riuscire a registrare questo potrebbe essere utile. I bambini li introduciamo in un'esperienza di adulti credibili, affidabili, riconoscibili, adulti ma non c'è una comunità di adulti; gli adolescenti è la stagione dei contenuti, perché lì ci sono domande che molte volte non vengono espresse, di cose simili – come direbbe

Paolo - ne facciamo tantissime, avete presente la settimana santa? La grande settimana santa è il topo, è il centro dell'anno liturgico ma voi sapete che il 90% dei bambini che vanno a catechismo nella settimana santa non ci sono? Perché il catechismo si sospende! Ma siamo dei geni! Si impara facendo. Piccoli germogli che devono essere consolidati. La questione è molto più semplice di quanto possiamo immaginare.

Terzo passaggio di vita: qual è il vero altro problema?

Se io vi facessi una domanda bruciapelo 10 secondi personali per rispondere: qual è il centro della proposta cristiana? Siamo una cinquantina, vi posso garantire che se noi ora facessimo un giro uscirebbero 50 opinioni diverse; questo è un problema che abbiamo: la proposta che facciamo, perché veniamo da percorsi paralleli, non vuol dire essere omologati, fare tutti la stessa cosa, ma il centro è Gesù morto e risorto tutto parte da lì e tutto si declina da lì altrimenti non funziona; ma questo ha un risvolto formativo importante è quella cosa che per esempio un grande pedagogista ateo Frank nel suo manuale di pedagogia scrive in modo molto chiaro: "il fatto cristiano ha stravolto il fatto pedagogico" vita/morte e questo è il dilemma dove il Dio nel quale noi crediamo è il primo che fa come operazione creativa perché riconcilia gli opposti il Dio del bambino è un creativo di cose che apparentemente sono inconciliabili, riconciliare vita/morte peccato/perdono isolamento/comunione; vuole dire che dobbiamo rifarci anche a una grammatica l'idea di prendere in mano la parola di Dio di leggerla e vedere le conseguenze, vedere qual è l'elemento essenziale fondamentale e fondante... Credo che questo sia un po' l'orizzonte di questo tema che sarà oggetto del vostro lavoro e del vostro itinerario, ma per dire quelle che veramente possono essere le proposte: rivedere i passaggi di vita, riprendere in mano le nostre fonti, imparare a leggere la Scrittura non soltanto come un raccontino edificante... soprattutto è un bisogno degli uomini e delle donne di oggi, non detto, non dichiarato, ma è un bisogno degli uomini e delle donne di oggi.